

Fascismo, Islam e anticolonialismo: una vicenda da rileggere (*Secolo d'Italia*, 25/04/2004)

La storia dei rapporti che, dopo la prima guerra mondiale, intercorsero tra i movimenti di liberazione del Terzo Mondo, soprattutto islamici e indù, e il fascismo e il nazionalsocialismo, viene affrontata nel libro di Stefano Fabei «Il fascio, la svastica e la mezzaluna» (Mursia). L'autore, un insegnante di materie letterarie all'Itas «Giordano Bruno di Perugia», tratta un fenomeno scarsamente affrontato dagli storici della colonizzazione e da quelli che hanno studiato il fascismo. «Il tema era stato marginalmente accennato da Renzo De Felice - sottolinea Fabei - e l'argomento era stato affrontato solo in qualche tedesco ed inglese. Il mio interesse è nato dopo la rivoluzione islamica del 1979 in Iran dove si potevano riscontrare aspetti che potevano richiamare il fascismo». Fabei ha racchiuso nel testo un lavoro di ricerca, portato avanti per venti anni, studiando i documenti nell'archivio della Farnesina e dello stato maggiore dell'esercito. La prefazione del libro è di Angelo Del Boca, storico del colonialismo, presidente dell'Istituto storico della resistenza di Piacenza e direttore di «Studi piacentini». Nella prima parte del volume, «Il fascismo, il nazionalsocialismo e la decolonizzazione», viene analizzato il periodo tra la metà degli anni Trenta e il 1945 mettendo in risalto affinità ideologiche e contraddizioni della politica di Mussolini e Hitler nei confronti degli arabi e dell'Islam, che si schierarono a fianco di Roma e Berlino con l'obiettivo di avere aiuti e appoggi nella lotta contro le potenze coloniali di Francia e Gran Bretagna. Nella seconda parte, intitolata «La spada dell'Islam», è presentata in modo dettagliato la storia delle unità militari che i tedeschi costituirono con volontari musulmani. Viene anche ripercorsa la breve esperienza delle «Frecce Rosse», i volontari arabi che l'esercito italiano tentò di organizzare prima della caduta del fascismo.

Il sorvegliante